

ECONOMIA «Sì» all'ingresso di Fondazioni e imprenditori CRS, i sindaci: «Autonomia»

Anche i quattro sindaci delle città rappresentate nella Fondazione CRS – Savigliano, Genola, Marene e Monasterolo – chiedono che la Banca CRS resti autonoma. È quanto emerso da un recente incontro dei primi cittadini con i vertici della Fondazione. Quest'ultima è l'azionista di maggioranza della banca col 69% delle quote, ma – per effetto dell'accordo Acri sottoscritto un anno fa – dovranno scendere intorno al 25% (pertanto, sotto la quota di maggioranza). La Cassa di risparmio è chiamata a trovare un nuovo assetto societario. Per farlo, ha individuato tre vie, illustrate dal presidente Martino Grindatto e contenute in una lettera già inviata al Ministero dell'economia.

La prima opzione è far entrare nel capitale della CRS altre Fondazioni del territorio (si pensa a Cuneo, Fossano, Torino, Sanpaolo) ed imprenditori locali, al fine di mantenere "sul posto" il governo dell'istituto di credito; la seconda è la cessione delle quote di maggioranza alla Banca popolare dell'Emilia Romagna (Bper), oggi socia di minoranza con il 31% (ma in questo caso si dovrebbe dire addio alla "banca del territorio", perché il gruppo ha sede a Modena); la terza, la cessione delle quote ad un fondo garantito dal ministero (soluzione, al momento, ancora da scoprire). I Comuni puntano sulla prima, che tra l'altro è l'unica opzione condivisa anche dalla banca.

«I piccoli Comuni sono tutti in linea – dice Stefano Biondi



La torre civica e la Cassa di risparmio: un binomio che va avanti da quasi 160 anni

(Genola) –; dobbiamo fare il possibile affinché la banca resti autonoma. Ha i numeri per farlo. Non dobbiamo essere affrettati, dopo quel che è successo a Bra e a Saluzzo (entrambe le Casse sono passate nelle mani di Bper). Abbiamo chiesto anche rassicurazioni riguardo ai tempi: la Fondazione ha detto che vuole decidere entro un anno circa: dev'essere un anno di lavoro molto intenso, perché trovare nuovi soci non sarà facile. Ci è stato assicurato che già da giugno inizieranno i primi incontri».

La prima cittadina di Marene, Roberta Barbero, conferma la linea: «Per noi la via di cercare l'ingresso di nuove Fondazioni è quella principale. Infatti, per noi "banca del territorio" non vuol dire solo "una banca

che opera sul territorio", ma è una banca ben radicata, che conosce le problematiche locali e che quindi sa venire incontro alle necessità dei suoi correntisti, che sono coloro che vivono e lavorano qui. Anche l'ingresso come azionisti degli imprenditori locali è un'ipotesi da tenere in considerazione, anche se è più complessa. Comunque – conclude – spero proprio che si concretizzi questa prima via, che vede d'accordo sia Fondazione che Banca».

Anche Marco Cavaglià di Monasterolo è allineato: «Sulla prima via, l'ingresso di altre Fondazioni del territorio, siamo tutti d'accordo. Auspichiamo dunque che si arrivi a questa soluzione».

Sempre per l'autonomia, ma con qualche sfumatura diversa,

Savigliano. «Io ho riportato quanto ha deciso il Consiglio comunale tempo fa – dichiara il sindaco Claudio Cussa – e cioè che la banca mantenga la sua territorialità, a patto che il nuovo assetto sia sostenibile. Condivido che la prima via, l'ingresso di Fondazioni del territorio e di imprenditori locali, sia quella da perseguire con priorità, ma siccome non è facile da concretizzare, e l'accordo Acri va rispettato, bisogna anche avere delle soluzioni alternative».

Tutti i sindaci, comunque, sottolineano come ci sia buon rapporto con la Fondazione e che finora sono stati tempestivamente informati sulle strategie da mettere in atto. Auspicano ovviamente che questo rapporto continui. ●

V.M., G.Ma., Pa.Bi.